

Inchiesta petrolio. «Sono sereno»

Lo Bello interrogato dai Pm di Potenza respinge le accuse

LA PROCURA

L'imprenditore accusato di abuso d'ufficio e traffico di influenze per le presunte pressioni su Delrio nella vicenda del porto di Augusta

Ivan Cimmarusti**Sara Monaci**

■ Il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello, nega le accuse di abuso d'ufficio e traffico illecito di influenze. Ieri è stato interrogato dalla Procura di Potenza nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione degli affari legati al business del petrolio in Val d'Agri. In particolare si fa riferimento allo stralcio sul "quartierino romano", una presunta organizzazione per delinquere che sarebbe stata capeggiata dall'imprenditore Gianluca Gemelli, ex compagno dell'allora ministra Federica Guidi, per intervenire sulle nomine dell'autorità portuale di Augusta (Siracusa) e assicurarsi commesse.

L'audizione si è svolta al tribunale del capoluogo lucano col procuratore aggiunto Francesco Basentini e il sostituto Laura Triassi. Il nome di Lo Bello è finito nelle indagini per la vicenda legata alla conferma come commissario dell'Autorità portuale di Augusta di Alberto Cozzo, anche lui legato alla presunta cricca. L'ipotesi dei magistrati è che Gemelli abbia indotto Lo Bello a muovere pressioni sul ministro alle Infrastrutture, Graziano Delrio (sentito due giorni fa dagli inquirenti a Roma come persona informata dei fatti) al fine di lasciare Cozzo al suo posto, così da avvantaggiare le proprie iniziative imprenditoriali nel porto di Augusta. Lo Bello ha nega-

to ogni circostanza, così come ha fatto il Delrio.

I pm hanno sottoposto a Lo Bello una delle varie telefonate intercettate nel corso delle indagini. Si tratta di una conversazione tra Gemelli e Cozzo, in cui il primo precisa che «mi ha chiamato Ivan (Lo Bello, ndr)...ha detto "sono stato un'ora (da Delrio, ndr)"...quindi va bene». Gemelli, inoltre, assicura a Cozzo che Lo Bello avrebbe detto che «al novantanove per...domani rientri». Infine, racconta allo stesso Cozzo che «domani ti fanno il decreto».

Ieri i magistrati hanno anche ascoltato l'ammiraglio Giuseppe Berutti Bergotto, capo dell'Ufficio pianificazione finanziaria della Marina militare. Il suo nome compare in un'intercettazione con Nicola Colicchi, presunto lobbista, in cui racconta di un "briefing" con il sottosegretario alla Difesa, Gioachino Alfano, per questioni legate ai finanziamenti previsti dalla Legge Navale.

Altro interrogatorio è stato quello di Fabrizio Vinaccia della Mbd Italia (società della galassia Finmeccanica, già ambasciatore in Bielorussia e Tagikistan del sovrano ordine di Malta). Vinaccia, stando agli atti dei magistrati, punterebbe al «programma Sistemi di difesa e sicurezza del territorio» in Campania al cui «interno verrà inserita la video sorveglianza ai missili». A gestire il tutto sarebbe stato Valter Pastena, ex dg del ministero dell'Economia che avrebbe provveduto a organizzare un accordo tra vari ministeri (Interni, Difesa, Mef e Mise) e una rete di imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

